

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Redazione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Irregolari ed avvertiti in 4^a pagina Cont. 20 alla linea. Commovali, necrologi, ringraziamenti Cont. 30 alla linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

Governo à «poigne»

L'onorevole Bonfadini ha mandato all'Opinione Liberale il seguente breve, ma interessantissimo articolo, che riportiamo.

Bonfadini è uno dei più vibrati e brillanti prosatori del giorno, non diciamo articolisti, perchè Bonfadini, anche per la profondità del pensiero, si eleva sopra di questi.

Cid non toglie che al dì d'oggi, Bonfadini sia uno dei perseguitati, anzi questa forse la spiegazione perchè lo sia nel periodo grottesco che attraversiamo, nel quale trionfano la malizia villana e la mediocrità compassionevole.

Ma ecco l'articolo:
Non so se vi sia nella nostra lingua la traduzione esatta di questa parola francese. V'è una cosa però, ed è di tutta attualità, e - per dire il vero - di tutta novità.

Governare à poigne, cioè a base di conflitti, di pressioni, di sùde a qualche cosa o a qualcuno, di vendite politiche e di punizioni « disciplinari », sembra essere l'ideale verso cui si cominciò a gravitare e continua a precipitarsi il Ministero Giolitti.

Una volta questo metodo di governo pareva essere il privilegio dei sistemi così detti napoleonici: « ci ricordiamo tutti delle veementi proteste che si scagliavano contro siffatti metodi, specialmente da quegli uomini politici i quali ora s'è appiccicato - non si sa ancora perchè - l'epiteto di « legalitari ».

Ora, che la cosa è giunta fra noi, sotto l'impulso di un programma « di Sinistra », il fenomeno interessante a studiarci è l'appoggio che gli stessi metodi trovano in Italia, presso

gli stessi uomini politici che li fulminavano applicati in Francia od altrove.

Del resto, il fenomeno lo lascio studiare ad altri, più curiosi di filosofia parlamentare. Studiandolo io, temerei di ricadere nella solita lenia; di accusare, cioè, la gran maggioranza dei nostri direttori politici, di nessuna fede nelle cose che dicono, e di nessuna sincerità in quelle che affermano di pensare.

Soltanto, poichè ho affermato che il governo nostro attuale poggia sui metodi di poigne, mi corre il debito di dire perchè così penso.

Dieci mesi sono, nessuno Stato pareva più tranquillo dell'Italia, più pensoso dei problemi suoi. Una maggioranza parlamentare, uscita pochi mesi prima dalle viscere del paese, spingeva vigorosamente il governo a misure radicali di riordinamento finanziario; ed era a sua volta, dallo stesso paese, vigorosamente spronata.

I partiti politici avevano smesso le loro gare, dinanzi a quell'intento supremo; i pettegoleszi sparivano; si lottava per diversi sistemi di economia o di imposte.

Sopraggiunto il ministero Giolitti, tutto questo si muta di punto in bianco.

La prima cosa che fa è di far rivivere, non solo i partiti, ma gli astii e le intolleranze di partiti già spenti e rievocati a forza di battere i fianchi.

Eccoci dunque colla « destra » e colla « sinistra » di cui nessuno si ricordava più, e che, appena risorte, ottengono il solito effetto di far dimenticare ogni cosa più seria.

La maggioranza naturalmente si allarma e si scompagina, e il Ministero comincia il suo primo atto « di forza » coll'annunciare immediatamente lo scioglimento della prima Camera che rappresentasse sul serio le preoccupazioni dei contribuenti pel pericolo della finanza.

Sciolta la Camera, il secondo atto « di forza » consiste nel fare le elezioni, con quel crescendo di pressioni, di ingerenze e di corruzioni elettorali, che ha sbalordito il pubblico per la sua audacia.

Poi vengono le nomine senatorie, che, oltre al popolo, sbalordiscono il Principe; poi, i decreti d'imposta che, con nuovo procedimento, sostituiscono; presso i nuovi deputati, le proposte di legge; poi, le violenze di parola, inaudite nei nostri fasti parlamentari, contro deputati che sollevavano coraggiosamente questioni finanziarie e morali, destinate ad immediata e vastissima inchiesta; poi, le vigorose smentite susseguite da necessarie respicenze; poi, l'urlo dei « coristi » ufficiosi contro oratori e scrittori di opposizione; poi, tentativo d'intimidire colla minaccia di rappresaglie o di misure « disciplinari ».

Da tutto questo esce un garbuglio di inchieste, di processi, di pettegoleszi, quasi di odii, - fenomeno nuovo nella storia dei nostri partiti politici; esce soprattutto un fremito di so-

spetti che tiene in febbre il paese, e lo addormenta interamente su quello che, dieci mesi fa, costituiva la salutare preoccupazione sua: il problema della finanza. Si sveglierà, un prossimo giorno, di soprassalto, e maledirà le sue lunghe dimenticanze; ma non si può negare che, con questi suoi metodi e questi suoi risultati, il Ministero Giolitti seconda terribilmente questo fatale oblio.

E dicono che tutto questo si deve chiamare « energia ». A me pare che sia unicamente « convulsione », che è proprio il contrario dell'energia.

So che agli avversari si applica spesso il timo Danaos, e che quindi nulla sarà più inutile delle mie parole. Ma io vorrei confortare il Ministero Giolitti a lasciare da un lato questi metodi che oltre ad essere volgari, non raggiungono nessun effetto.

L'intimidazione degli uomini di pensiero non è riuscita ai governi stranieri, che dispongono di terribili stromenti; pensi se può riuscire a governi d'indole costituzionale, per quanto siffatta indole possa venire temporaneamente offuscata da qualche orgoglio di giacobini in ritardo.

Agli scrittori si mozza la penna colla saviezza della politica e colla sincerità dei procedimenti; non già colle « spade di Damocle » che hanno perduto, colla retorica, la loro terribilità. I governi del giorno d'oggi possono commettere una prepotenza, ma non possono far tacere una voce molesta. Chi la può far tacere è soltanto l'opinione pubblica quando veda che questa voce stuona o ingrossa artificialmente le cose.

E se l'on. Giolitti avesse tempo, fra le sue molte occupazioni, di leggere qualche brano di storia, vedrebbe che, come nulla giova ad una religione quanto l'aver dei « martiri », così nulla giova ad uno scrittore quanto il potersi dire « perseguitato ».

R. BONFADINI.

OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI

In adempimento del voto deliberato dal Senato, il Presidente dell'Assemblea vitalizia, onor. Farini, inviò a G. Verdi il seguente telegramma:

« Il Senato del Regno che si onorò di annoverarvi fra i suoi quale illustrazione della patria, manda a voi, gloria dell'arte italiana, un saluto plaudente al vostro nuovo trionfo. »

A questo telegramma, il senatore Verdi rispose nei seguenti termini:

« Sento tutto il valore del telegramma dell'Alto Consesso cui mi onoro di appartenere. »

« Pregho l'on. Presidente di voler esternare al Senato italiano la mia profonda riconoscenza. »

le promettevano grandi conforti; ella s'attaccò ad una parente che frequentava molto la società, molto ricca e molto gioviale, la seguì ai bagni di mare e di là in Inghilterra.

La ritrovai anche troppo presto. Durante il viaggio fui silenzioso e riflessivo. Desideravo di parlare, e ad ogni svolta di strada, che mi allontanava sempre più dal visconte, il cuore mi ardeva.

Mi sembrava che per la prima volta si rompersero i nostri legami; conservava la speranza, la nutrivai segretamente, in un angolo molto nascosto dell'anima mia, contando ch'essa si sarebbe estinta in mezzo alle mie lagrime, e speravo poter estinguermi anch'io con lei.

« Amico mio, dissi a mio marito, voi mi permetterete di non ricevere nessuno, non è vero? »

« Io non vi ho mai contrariato, Odilia, quantunque i vostri cangiamenti d'amore continui mi apportino un gran turbamento nella mia esistenza. Voi siete libera; spero che l'aria natia, l'amicizia di Wilfrid, di Adriana, vi renderanno il vostro buon umore, e che ritornerete alle vostre abitudini. »

« Ah! sì, risposi, Wilfrid! Adriana! li vedrò, troverò la tomba di mio padre, quella di mia madre. Possa io ben presto collocarmi al loro fianco! »

« Vostra zia pretendeva che aveste in voi dei Blumemberg un grado d'esaltamento che si avvicinava al misticismo; quasi quasi, mia cara, sono tentato di crederlo anch'io, e che..... »

« E che sono pazza, interruppi con amaro

IL PAPA HA RAGIONE

Molti giornali, tanto moderati quanto radicali o progressisti, si scagliano contro il Papa che, nella sua recente lettera all'episcopato veneto, ha detto essere cosa contraria alla libertà ed al progresso, degna della barbarie e dei tempi della schiavitù, impedire agli ufficiali dell'esercito di prender moglie, anche se non possono fare un deposito di denaro.

Noi troviamo invece che il Papa ha detto cosa giustissima.

Le scuse che si trovano ad una tale misura, la quale non esiste affatto negli eserciti dei paesi veramente liberi, sono fatte di opportunità e fanno a pugni colle consuetudini generali del vivere sociale.

Sono scuse di opportunità come quelle che si adducono per giustificare lo Stato biscazziere morale, e doppiamente immorale nei vantaggi spaventosi che a sè stesso attribuisce, nel ginocchio del lotto. Sono le accuse che si adducono per difendere lo Stato creatore e direttore della prostituzione patentata.

Ma davanti alle leggi eterne e semplici della giustizia, sono giustificazioni che non valgono uno zero.

Non è - del resto - mai stato dimostrato che gli uomini ammogliati non sieno altrettanti buoni soldati dei celibi, e spesso è stato dimostrato che sono fra i migliori.

L'impedire il matrimonio agli ufficiali poveri è una negazione fondamentale dello Stato, che dice tutti eguali i cittadini. Non si capisce perchè, mentre non si contende il diritto di prendere moglie a tanti altri poveri o si neghi agli ufficiali.

Le vedove? gli orfani? Eh! lasciate che - alla peggio - corrano la sorte delle vedove e degli orfani di milioni d'altri cittadini.

Se no, che cosa avviene? Che ci sono lo stesso.

Soltanto che, invece di essere legittimi, sono illegittimi.

Sua Santità ha perfettamente ragione.

(Italia del Popolo)

BANCO DI SICILIA

« Il Giornale di Sicilia annuncia che è terminata l'inchiesta sul Banco nostro. »

L'ispettore Busca aveva trovato tutto regolare meno una forte sofferenza di otto milioni, della quale due appartenenti ad un senatore e 100 mila franchi ad un sottosegretario di Stato. »

Grazie della regolarità!
Ed altrettante grazie per il carattere delle persone compromesse!

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 19. - I giornali, senza distinzione di partito, consacrano degli articoli di omaggio al papa in occasione del giubileo episcopale. Rilevano specialmente la sua alta saggezza, la profonda erudizione, la sua pietà esemplare e l'integrità dello spirito altamente diplomatico. Dicono che il papa è riuscito specialmente a sullypare la nobile missione della chiesa e cooperare alla soluzione della questione sociale.

Il Fremdenblatt soggiunge essere soprattutto per tali qualità che i Sovrani, come i semplici borghesi degli Stati cattolici come non cattolici, gli diedero prove di ammirazione e di venerazione.

VIENNA, 19. - Oggi vi fu un grande ricevimento alla nunziatura pel giubileo del papa. Vi si recarono gli arciduchi, le arciduchesse, i ministri austriaci, il ministro ungherese Tisza, il clero, i capisegioni Pasetti e Czazy, alcuni diplomatici, i membri dell'aristocrazia ed i generali.

Numerosi dispacci da tutte le parti dell'impero furono inviati al nunzio Galimberti.

In tutte le città dell'Austria-Ungheria il giubileo del papa fu celebrato con una messa ed un Tedeum a cui assistettero i dignitari dello Stato e molti fedeli.

MADRID, 19. - Il giubileo episcopale del papa si è celebrato oggi con grande pompa in tutte le chiese.

TRIESTE, 19. - In occasione del giubileo del papa un Tedeum fu cantato nella cattedrale di San Giusto con l'intervento del governatore e delle autorità.

GRACOVIA, 19. - In tutte le Chiese cattoliche fu cantato un Tedeum per il giubileo del papa. Il giornale polacco Lo Casz si è pubblicato col ritratto del Papa. Stasera vi fu una adunanza solenne nell'Associazione cattolica e l'illuminazione della città intera.

LISBONA, 19. - Il giubileo episcopale del papa fu celebrato in tutto il Portogallo. Nella cappella reale si è celebrato il Tedeum, a cui assistettero la famiglia reale e la Corte. Il nunzio Jacobini ricevette numerose visite e telegrammi.

METZ, 19. - Il gruppo di lingua francese dell'Associazione cattolica tenne una riunione in onore del giubileo del Papa; i deputati al Reichstag Delles e Simuis fecero discorsi sugli atti del pontificato di Leone XIII. Un dispaccio di felicitazione fu inviato al papa.

PARIGI, 19. - L'imperatrice d'Austria arriverà qui soltanto martedì sera.

BERLINO, 19. - Dieci studenti russi e due donne sospettati di essere agitatori nihilisti vennero arrestati.

VIENNA, 19. - Secondo i giornali il matrimonio del Principe di Bulgaria sarà celebrato il 10 aprile, nella villa Pianore presso Viareggio.

Ieri fu celebrata la cerimonia religiosa del fidanzamento del Principe nel Castello di Schwazan alla presenza delle famiglie di Parma e Coburgo.

ZANTE, 19. - Sono ripartite la nave inglese giunta subito dopo lo Stromboli e la cannoniera russa giunta il 15 febbraio.

Rimangono in rada ancora lo Stromboli e l'Iride.

coscienza perchè non ci comprendiamo. Oh! come vi avrei amato se l'aveste voluto!

« Non più di quello che v'amo io, rispose egli affettuosamente. »

Raoul, sono stata molto sciocca e molto colpevole di non aver conosciuto un uomo simile; egli diceva il vero; la felicità era veramente là.

Essa era seduta presso il nostro focolare fra mio marito, Adriana e Wilfrid; era là sorridente e calma, con la sua ghirlanda di fiori odorosi, con le anime di mio padre e di mia madre che libravano le ali sopra di me.

Essa era nelle mie montagne, al castello dei miei antenati, circondata dai poveri, che mi benedivano, dai contadini, dei quali era l'idolo. Essa era sulle belle teste dei miei giovani cugini; era nella poesia delle nostre rovine, nel fiume che serpeggiava in mezzo alle margherite; era nelle virtù del tetto domestico, nella preghiera di famiglia, nei progetti per l'avvenire ideati da quelli che devono succedersi.

Ed io non l'ho voluta! e non l'ho compresa! e mi sono ostinata a seguire un fantasma mentitore, che mi parlava di passione, di gioia delirante, che mi conduceva verso una strada nella quale i precipizi s'incontravano sotto ai miei passi, dove nuove cadute incessantemente m'attendevano, da dove sono uscita ammaccata, ferita, irrecognoscibile a' miei stessi occhi e cercando la morte come il mio solo ed unico rifugio.

Giungemmo a Blumemberg la notte: fu quello un momento terribile.

(Continua)

APPENDICE N. 47) del Comune - Giornale di Padova

CAPITOLO XIX. Solitudine

Tosto che potei sopportare il viaggio, volli ritornare in Alsazia.

Parigi mi diventava odioso, quello che mi attornia mi pesava sul cuore come una permanente sventura; la presenza d'Elisa mi sembrava anch'essa insopportabile.

Desideravo ardentemente di guarire, e per guarire bisognava dimenticare, qual genio fantastico è l'oblio! esso resiste a tutte le preghiere e viene da sè stesso anche quando non lo si chiama.

Dimenticare un amore che vi strazia non è facile come non è facile mantenere quello che si rimpiange.

Il signor di Moncabrié continuava il suo sistema; ci vedevamo una mezz'ora ogni giorno, m'intratteneva un poco della mia salute, molto delle sue speranze e della sua fortuna, e mi lasciava raccomandandomi di soddisfare i miei capricci offrendomi del denaro da spendere e promettendomi di ricondarmi ben presto a Blumemberg.

S'incontrava dappertutto il visconte che seguiva la principessa P... Egli stoggiava per lei un lusso e si mostrava così stravagante da non riconoscerlo più.

Suo zio non osava più farsi vedere in casa mia, egli si diceva ammalato e mandava soltanto a chiedere mie notizie.

Alla fine Ernesto ed io montammo in carrozza: la baronessa rimaneva a Parigi.

Il mio stato sofferente, la mia tristezza non

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Mi feci curare con lusso di medici, d'infermieri, di domestici, appalesando il suo affetto per me e tassandolo al tasso più elevato di questo secolo del denaro, in cui tutto si conta in questo metallo, affetto, inquietudine, perfino la felicità, e nel quale, quando si è pagato caro; si crede aver fatto tutto e non aver più nulla a chicchessia.

Dopo un grande amore strappato, resta almeno un vuoto, una stanchezza, una disillusione che nulla può colmare, e quando si è sormontato quella terribile prova, giunge l'orme roditoria della nostra tranquillità, della nostra quiete: la noia! la figlia delle nostre passioni e la madre delle nostre colpe.

« Oh! amica mia, le dissi, non comprendo come si possa avere molti amanti in vita. »

GIORNO PER GIORNO

I primi dispiaci sulla giornata di ieri a Roma, quantunque segnalassero un tale quale agitazione per l'affluenza dei pellegrini e per la solennità della festa giubilare, lasciavano la speranza che tutto sarebbe passato senza disordini (*Vedi dispacoti*).

Al contrario è assai grande l'aspettativa per la seduta parlamentare d'oggi visto che il Ministero fa di tutto per schermirsi sulle interrogazioni e sulle interpellanze, che gli vengono dirette, senza dare mai una risposta positiva.

Continuano commenti animatissimi sulla risposta di Brin intorno al Congresso clericale di Vienna.

Le parole del ministro sono severamente giudicate da varie parti della Camera, meno che da quel gregge ministeriale ad ogni costo, rassegnato a sottostare a qualunque umiliazione piuttosto che turbare i sonni di chi lo guida.

Tuttavia per quanti artifizj s'impieghino dal banco ministeriale per alterare i fatti e presentarli sotto un aspetto diverso dal vero, essi restano quali sono, cioè: ministri, e principi della Casa Imperiale sono intervenuti al Congresso clericale di Vienna che si è chiuso con un ordine del giorno per il ristabilimento del potere temporale.

Questa è la verità: tutte le altre sono bugie, indegne di ogni governo che si rispetta.

Nessuno meno di noi può essere incolpato di leggerezza in ciò che riguarda i rapporti internazionali, e quella politica che si chiama dell'irredentismo: noi siamo persuasi che uno Stato serio e seriamente governato non dovrebbe consentire che si cianci continuamente su questa materia, finché non si presenti l'occasione di far seguire alle parole i fatti.

Ma siamo altrettanto convinti che non si debba lasciar passare senza protesta quei fatti che dinotano, da parte di uno Stato vicino ed alleato, l'intenzione di nuocere alla nostra compagine nazionale, e di ferirla nel cuore.

Checchè ne dicano le trombe ministeriali, checchè osi affermare in contrario un ministro, il significato del Congresso clericale di Vienna.

Tutte le altre sono frascherie.

Secondo tutte le probabilità, e malgrado la ripugnanza vivissima dei conservatori, Gladstone trionferà definitivamente nel suo progetto per l'Irlanda, e da questo giorno si conterà in Europa uno Stato autonomo di più.

Sarà pure uno Stato felice di più? È quello che resta da vedere. La questione in Irlanda non era tanto politica quanto piuttosto sociale ed agraria.

Vedremo se l'Irlandese, lasciati più liberi nell'amministrazione della loro isola, riusciranno a procurare la felicità desiderata.

PANEROPOLI

Il nostro carissimo amico, Arturo Colautti, che ha vissuto a Milano e l'ha amata, ha inserito nel *Mattino* di Napoli, ove ora da un pezzo vive e scrive, questo articolo notevolissimo:

O il divo Ambrogio è soddisfatto, o è un santo di malagevole contentatura. Il pio riformatore del canto liturgico può vedere di lassù che la sua città è in questo momento la Capitale lirica del mondo. L'allegro emendatore del calendario ecclesiastico deve riconoscere che oggi il «Carnevale» è più vivo e giustificato che mai.

Falstaff non è solo il trionfo del vecchio meraviglioso che, come Lesseps nell'industria e Gladstone nella politica, si permette a ottant'anni tutte le audacie. E' pure, e in buona parte, il trionfo della forte e opulenta città, che invita l'Italia e l'Europa alle feste sacre, dell'arte, alle vittorie inecruenti dell'ideale.

Non è già questa una nova Cosmopoli, dove l'accenramento industriale e amministrativo agglomeri milioni d'uomini in case che paion arnie gigantesche e li gitta l'un contro l'altro in una mischia feroce di ogni giorno, che chiamano concorrenza.

Non è già questa una Ninive moderna, una babele occidentale, dove solo nune sia l'oro e solo culto l'ozio e solo rito il piacere. È una città relativamente breve, relativamente modesta, che supera di poco i 400.000 abitanti,

che vive paga e felice del suo lavoro; città borghese, città artigiana, città provinciale, senza titoli vani, senza sterili rimpianti, senza sfisime viziose; non una reggia, ma un'officina; non una metropoli, ma una prefettura.

Eppure questo capoluogo di provincia, che nella sua storia lunga e vivace non fu mai sede di re, ma tutt'al più di vicere effimeri e stranieri, è incontestabilmente la prima città d'Italia. Capitale morale più o meno, certo è che là c'è rola più puro il sangue nostro, là più libera ferve la vita italiana, là più forte vibra la psiche nazionale. Pare che, come in certi mostri anatomici, il cuore d'Italia si sia spostato per salire quassù. Questa strana distocazione non è forse più che non giovi al resto della penisola, all'armonia delle non più sparte membra, alla saldezza della nuova compagine. Ma che farci? la geografia ha torto: Milano ha ragione.

Vedete. Roma è la città sacra, la città eterna per antonomasia. È il museo storico, la ruina cronica, la reliquia ideale: è una cripta della memoria, una catacomba della fantasia, un ipogeo del sentimento.

La rivoluzione operò la breccia nelle mura, non nelle anime, non nelle idee. I principii moderni dal giorno della conquista vi stanno accampati tra i ruderi di tre civiltà, come i turchi a Bisanzio. La triplice bandiera sventola sugli edifici pubblici: sui palagi privati l'antica inerzia sonnecchia. La densa e gelida ombra che il Tempio proietta sul Parlamento adugia le libertà giovinette.

Come e perchè di una necropoli universale fare la reggia d'un popolo risorto? la scuola diceva questo, la retorica volle così. Ma la Morte turbata nei grandi silenzi, distolta dalla veglia dei secoli, la Morte custode si vendica!

Milano non aveva, quasi, un passato: ecco perchè vive, prospera avanza. A primo aspetto, non più infelice postura della sua: non riva, non colle, non aprodo, non orizzonte: un fondo d'umida conca, un covo di brume perverse, un nido di vapori mortali: ghiacciaia d'inverno, caldaia d'estate: il suo fiume, un rigagnolo vile: il suo porto un umile fosso.

Che monta? Giace nel mezzo dell'ampia e viride valle nata dall'umo del Pado, padre di irrigua progenie; domina il bacino meraviglioso solcato da rapide acque care al poeta e al colono, propizio ad ogni più varia coltura, rifecundato dall'arte idraulica, antichissima arte italiana, grasso di innumerevoli carogne straniere, folto di genti operose e gagliarde scese dai forti amplessi dei teutonici con le vinte latine: siede regina in mezzo a cento chiare città, prische colonie di Roma o turrite piazzole barbariche: comanda tutte le strade che di Francia, d'Elvezia, d'Alemagna menano per i varchi alpini al Po, all'Appennino al petto d'Italia: è nella zona delle grandi invasioni nemiche come dei grandi scambi internazionali, su quella che il principe Eugenio chiamava la sua passeggiata, e Bonaparte la sua scacchiera, là tra i campi e i nomi sanguinosi di Maclodio, Legnano, Marignano, Pavia, Lodi, Magenta.

Municipio romano, dà asilo ai cesari; vescovato, scuoterà il giogo spirituale di Roma; libero comune, umilierà gli emuli vicini; feudo germanico, insorgerà contro l'impero; città ducale, sognerà l'egemonia sull'Italia; capoluogo austriaco, farà le cinque giornate.

Invano Barbarossa la raderà al suolo: invano Radetzky la bombarderà. Saprà rinascere dal sale, saprà rifiorire dal sangue. Distrutta, darà l'anima alla Lega lombarda: oltraggiata, darà, l'esempio alla rivoluzione italiana. Così avrà vinto la natura e la barbarie; così avrà trionfato della fortuna e della morte.

Milano è un esempio insigne di *self-help* italiano. La metropoli lombarda s'è sempre salvata, perchè s'è sempre aiutata. Nel 60, come Firenze, come Napoli, perdeva la sua piccola corte e il suo grosso presidio. La rivoluzione era una decapitazione: la libertà costava caruccio. Aveva l'onore, ma le incombeva l'onere. Pagato il tributo alla patria, restava il disavanzo.

Il popolo ambrosiano, col suo consueto *bon sens*, capi una cosa: ed era che, dopo essersi divertito nei veglioni e sulle barricate, conveniva fare tutt'altra cosa. Sotto Maria Teresa, Milano era stata la culla delle accademie; sotto Ferdinando era stato il nido delle congiure. Tra una seduta e una cospirazione, aveva pur trovato il tempo di fare una mascherata: tirava sonetti o bestemmie, palle o coriandoli. Allegra sempre, di quell'allegria grassa e serena che viene dalla buona digestione, si trattasse di ballare o di combattere, di correre a teatro o di andare in prigione. Un «Carnevale» permanente; ecco la Milano viscontea, s'orzoesca, francese, spagnuola, absburgica la Milano del Corio, del Verri, del Manzoni, del Grossi, del Rovani. Sir John Falstaff, l'uomo cinghiale, l'avrebbe senza fallo preferita a Windsor, certo di trovarvi altre men rigide comari, come quel bizzarro e profondo spirito di Henry Beyle doveva anteporla a Parigi, facendosi chiamare sin nell'epitaffio *milanets*.

Era la reggia del sensualismo bonario, dell'e-

picureismo salubre; quello che viene dal o stomaco e non turba il cervello.

L'idea nuova, l'idea originale, l'idea rivoluzionaria fu questa: lavorare. La trasformazione di quella che Cesare Rovani chiamava giocosamente *Paneropoli* in una Manchester latina è il fatto economico più interessante a cui la nostra generazione abbia potuto assistere. Milano intui che, per serbare il suo posto fra le città italiane, o piuttosto per guadagnarne uno maggiore, non le sarebbe più bastato di essere il granalo delle campagne lombarde. La sua era una agiatezza agricola, e quindi un po' aleatoria. Doveva fare i conti colla sciocità, la grandine, l'inondazione. Essendo Cerere mal fida, conveniva raccomandarsi a una iddia più moderna e più sicura: l'Industria.

Lavorare per divertirsi, s'intende! L'apertura di nuovi uffici non significava la chiusura dei vecchi teatri: il rumor delle macchine non doveva turbare la giocondità degli spettacoli: la Banca non avrebbe nociuto alla Scala, tutt'altro: non solo il Carnevale sarebbe rimasto, ma e rinforzato da un carnevalino ippico nonché primaverile. Su questo programma metà serio e metà solazzevole, metà remuneratore e metà spendereccio, gli ambrosiani caddero presto d'accordo.

Patrizi e plebei, antichi ricchi e fittavoli rifatti, imprenditori e manovali, tutti si misero all'opera. Non più oziosi in alto e disoccupati in basso: il nobile tronfo e spregevole del Parini divenne una memoria letteraria: una magnifica associazione di ingegni, di braccia, di capitali, ecco la Milano italiana.

Questo saggio d'intelligenza, questo slancio di attività, questo sforzo di concordia meritavano un premio, e se l'ebbero. Oggi la gran città lombarda sta alla testa della industria italiana: è il caposaldo del credito nostro: è il focolaio del commercio nazionale. L'Olona, un fiumicciotto pressochè invisibile come il Sebeto e il Manzanera, mette in movimento 100.000 fusi, Milano, inondata la penisola dei suoi flati, dei suoi prodotti chimici, delle sue macchine, impegna la lotta con le fabbriche di Svizzera e di Francia. E già per il suo lavoro quotidiano si serve di 13 mila cavallivapore, dei quali 1500 per produrre la luce elettrica: meglio che tutte le altre città italiane prese assieme (!)

Il Naviglio visconteo, onde i suoi duchi l'apessero al traffico cisalpino, facendola comunicare col Po e col mare, muove adesso il sorriso. Il suo porto non è più Pavia, ma Genova: la galleria di 14 mila metri del Gottardo la mette in rapporto diretto coi grandi centri di produzione e di consumo del Nord. La sua Cassa di Risparmio e la sua Banca popolare, ciascuna nella sua orbita, sono i più potenti istituti del Regno. La sua Confederazione operaia è un immenso organismo di lavoro e di propaganda, dove fermentano i germi delle riscosse future.

L'applicazione di un po' di *business* americano a tutte le energie dell'ingegno ha giovato grandemente anche alle arti. Là i grandi editori di letteratura e di musica; là i primi teatri e i primi spettacoli d'Italia. L'agiatezza cresciuta ha permesso ai milanesi di fare quello che voleva il savio Montaigne: *naturaliser l'art et artialiser la nature*. Dopo il necessario, il superfluo: dopo il superfluo, il lusso. Ed ecco sorgere a un tratto un pubblico, non sempre geniale, ma intelligente spesso, che ha la febbre delle novità e il gusto delle primizie. Così la fecondità libraria, artistica, scenica segue di pari passo quella industriale: la macchina genera l'«articolo» insieme e il libro, il fuso svolge il bozzolo insieme e l'idea.

Tant'è. Milano lavoratrice e festaiola passa incolume attraverso le crisi acute che turbano e affliggono il resto d'Italia. Gli scandali e i torbidi finanziari non la tengono, non l'arrestano. Inizia e compie il proprio «sventramento» da sé, sdegnosa di soccorsi ufficiali. Cresce e s'abbeila all'ombra del suo *Domm* glorioso, che pare il trastullo di un gigante: ogni nove anni apre una via, rifà una facciata, inaugura uno stabilimento; la sua *Colonna infame* la cede all'eterna, fin troppo eterna Roma. Carlo Porta, il suo grande e povero poeta, non la riconoscerebbe: papà Manzoni piangerebbe dalla contentezza: l'eroico Sciesa non lancierebbe più il famoso *Tremm innanz*, visto che i suoi cancelladini non ne hanno bisogno.

Lasciatemi dunque dire: lasciatemi dunque ripetere. Il trionfo di *Falstaff* è un po' quello di *Meneghin*, col quale l'eroe shakesperiano ha un punto di contatto: la pancia. Questa volta il *panettone* è impastato di gloria: questa volta il *risotto* è condito d'ideale. Ecco: il vecchio grido fatidico risuona per le valli e le prode della grande liberata, commuove l'aure e i cuori: «Viva Verdi!» A questo bellissimo grido un altro risponda, in nome di Napoli patriottica e artista, di Napoli fida sposa del canto, di Napoli devota antica del genio. Viva Milano!... A Colautti

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV° pagina)

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Da Montevideo è giunto al Papa un album con le firme di molti cattolici e con un indirizzo nel quale è detto fra le altre cose:

«Protestiamo con tutte le nostre forze contro l'occupazione di Roma e ci dichiariamo sempre pronti a combattere col Papa e per il Papa.»

L'indirizzo è firmato da un certo mons. Nicolas Lugnese.

La baronessa Lazzaroni è sempre ammalata e in questi giorni il suo stato si è aggravato, essendole sopraggiunta una forma nervosa per cui i medici le hanno imposto il più rigoroso isolamento.

Essa domanda sempre notizie del figlio, a cui scrive quasi tutti i giorni.

Le fu negato di vederlo, non essendo ancora chiusa l'istruttoria.

Anche al comm. Monzilli fu negato di poter vedere la sua signora.

Milano, 19. — Certo Bestetti, ricercato quale uno degli autori di un tentato furto in Piazza del Duomo, e che era riuscito a fuggire alle guardie, è stato riarrestato ieri, e questa volta si poté condurlo ben bene ammanettato al Cellulare!

Ieri mattina alle ore sei, mentre il veglione della Scala andava sfollandosi, si sfasciava il pavimento del camerino del palco numero 16 di prima fila a destra, travolgendo in cantina, alla profondità di tre metri, tre signori ed un servo che si trovavano nel camerino.

Accorsero tosto i pompieri e tutte le persone ancora presenti in teatro, e dato manco al salvataggio, i quattro disgraziati furono estratti fortunatamente pressochè illesi, tranne qualche lieve contusione e un grande spavento.

Palermo, 19. — Leonardo Corrao di Girolamo, di anni 44, moglie del capraio Salvatore Cocheo, e madre di sei figli abitante al n. 60 di via Oretto, da tre mesi era in preda a continui disturbi nervosi.

Stamane, verso le 12 meridiane, la infelice Leonardina, fattasi ancora più triste per la imminente partenza del figlio, decise di mettere in atto il progetto di uccidersi.

Profittando di un momento in cui i parenti si trovavano riuniti in una stanza, corse in camera, prese il lume e versò tutto il petrolio sulle sue vesti; quindi con grandissimo sangue freddo, con un flammifero si appiccò il fuoco.

Alle istintive grida di lei corse il marito, che a quella orribile vista immaginate come ebbe a spaventarsi.

Egli cercò di soffocare le fiamme con le mani strappando la veste bruciante; ma non lo poté tanto presto; anzi ebbe a bruciarsi anche lui le mani.

La Corrao non potrà vivere.

Messina, 19. — L'altra notte, presso Piraino, nel piano superiore di una casetta di campagna fu assassinato Basilio Ricciardi, vecchio sessantenne.

Quando suo fratello e la cognata, tornando da una festa da ballo, rincararono, trovarono uno spettacolo orrendo.

L'infelice, con le carni tutte lacere, con la testa fraccata, giaceva in terra in un lago di sangue, crivellato da colpi di scure.

Il delitto fu commesso da Agnello Basilio il quale aveva saputo che il vecchio Ricciardi, nel testamento testè fatto, non gli aveva assegnato nessuna cosa, e si vendicò in così atroce modo.

Nel paese di Misterbianco, vicino a Catania, malfattori finora sconosciuti penetrarono stanotte in un'abitazione e massacrarono la famiglia Perrina composta dai fratelli Salvatore e Filippo e della sorella Giuseppina.

Scopo dell'eccidio fu il furto.

Infatti venne rubata la cassa postale in cui era custodita - a quanto si dice - una discreta somma.

Si sono recati sul luogo dell'eccidio le autorità.

Catania, 19. — In seguito ad un diverbio avvenuto nelle sale del Circolo Artistico di Catania sabato ebbe luogo un duello alla sciabola fra i signori Enrico Nani e l'avvocato Francesco Grasso. Al terzo assalto il Nani ricevette al fianco destro una terribile ferita di punta.

Fu tosto condotto a casa sua, ma prima di giungervi l'infelice spirava.

Il suo avversario, i padrini ed i medici che assistettero allo scontro hanno preso la fuga onde evitare le ricerche dell'Autorità.

Caltanissetta, 19. — Per iniziativa del Comitato promotore, oggi si sono riuniti al Municipio, in assemblea generale, gli esercenti produttori di zolfi della intera isola.

Fu nominata una Commissione allo scopo di escogitare la crisi zolfifera.

La assemblea è riuscita numerosissima, e si riconvocò pel 12 marzo.

(Gazz. di Venezia)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostre corrispond. part.)

Camposampiero, 19. — (A. S.) Questa Associazione Magistrale ha stabilito che anche nel corr. anno abbiano luogo 4 conferenze didattiche coll'ordine seguente:

Mercordì 1° marzo 1893 — Tema: *L'opera dell'educatore ha nei suoi effetti un premio che si fa maggiore ogni giorno*. Relatore sig. Simonetto Antonio.

Mercordì 5 aprile — Tema: *L'insegnamento pratico della storia nelle scuole elementari*. Relatore, sig. Tonini Vittorio.

Mercordì 3 maggio — Tema: *Esercizi pratici di grammatica nella classe 3° elementare*. Relatore sig. Scuseat Daniele.

Mercordì 7 giugno — Tema: *L'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole rurali*. Relatrice sig. Capponi-Montalti Giannina.

Con tali conferenze la Società si prefigge due nobili scopi; cioè, cementare e rinvigorire sempre più l'amicizia e la concordia tra i docenti del Distretto, e la comunicazione reciproca degli studi e delle esperienze che tutti gli Insegnanti devono fare nella scuola, se vogliono che la loro opera riesca veramente utile, e dia quindi quei frutti che si aspettano le famiglie e la società.

CRONACA DELLA CITTA

AL SALONE

Degna del principio e di tutte le feste la chiusa.

Splendido l'ambiente, il concorso - la parola mi è suggerita - soffocante - belle signore, vivacità ed allegria - ecco la cronaca.

Suonò sotto l'abile bacchetta dell'intelligente maestro Lopez la banda del Reggimento 76 di fanteria; s'estrassero i premi delle lotterie, tutta la sera durò animatissimo il concorso, reso più bello, più attraente, più abbagliante sotto i fasci luminosi della luce elettrica.

Ed ora?

Ora tutto è finito.

Il Club degli Ignoranti ha coronata la sua missione. Alberti, Calore, Zilli, Dalla Porta e tutti gli altri da un lato, l'ing. Martini ed i preparatori di tutti i divertimenti dall'altro, hanno scritto nella loro vita una bella pagina su cui grandeggia la parola *Beneficenza*.

Far lodi, dinanzi a tanto merito, non è cosa che s'addica: parlano le opere ad elogio massimo di chi le compie.

Intanto una buona notizia è questa: gli invitati fino ad oggi sommano presso che a 1000 (15812). E le spese?

Iersera in Salone furono aggiudicati i regali del concorso speciale alla fortuna (biglietti rossi da cent. 20). Le dispensatrici della fortuna furono due bimbe graziosissime, una bionda e una bruna. L'operazione procedette col massimo ordine innanzi a tutti i legittimi rappresentanti. Questo è l'ordine dell'aggiudicazione:

I° 3016 — II° 5550 — III° 4536 — IV° 3780 — V° 4213 — VI° 3254 — VII° 1765 — VIII° 6180 — IX° 492 — X° 4967 — XI° 3188 — XII° 4980 — XIII° 1727 — XIV° 2145 — XV° 2671 — XVI° 1437 — XVII° 6053 — XVIII° 4115 — XIX° 1215 — XX° 4899 — XXI° 338 — XXII° 3918 — XXIII° 5287 — XXIV° 2100 — XXV° 4272 — XXVI° 5652 — XXVII° 8200 — XXVIII° 6171 — XXIX° 6277 — XXX° 5210 — XXXI° 5198 — XXXII° 1174 — XXXIII° 2960 — XXXIV° 2589 — XXXV° 915 — XXXVI° 2170 — XXXVII° 4788 — XXXVIII° 1051 — XXXIX° 3783 — XL° 4773 — XXXXI° 4502 — XXXXII° 1728 — XXXXIII° 3565 — XXXXIV° 5062 — XXXXV° 1868 — XXXXVI° 2492.

Il premio contessa Giusti - il grande vasogiapponese - venne assegnato al portatore del n. 257 (duecentocinquantesette).

Tutti gli oggetti si possono ritirare mediante relativo scontrino alla sede del Comitato Palazzo Debita.

Promozione.

Il cav. Roberti, ora funzionante alla Prefettura da consigliere delegato, venne promosso di classe.

Merita più ancora l'egregio funzionario noi, cogliendo l'occasione, glielo auguriamo.

Premio Garibaldi in Milano.

Programmi di concorso per corrente anno 1893.

1°) Progetto d'un'opera d'arte per il passaggio ad una ferrovia esistente (a doppio binario). Premio L. 800;

2°) Progetto di uno stabilimento pubblico per bagni e lavatoi da erigersi in Milano, fregio al viale Tenaglia, presso le vie Bertoldi e Melzi e sull'area rappresentata dalla figura unita al programma fra le lettere a, b, c. Premio L. 800.

Sindaci: Ugolini prof. Ugolino - Levi-Civita

Giacomo - Luzzatto-Dina Giacomo - Limentani Angelo - Pian Carlo. Cassiere: Olivetto Nicolò.

Veneranda Arca di S. Antonio. A notizia di ognuno che vi abbia interesse pubblichiamo l'elenco dei membri componenti la Presidenza della veneranda Arca di S. Antonio:

Nob. conte Oddo Arrigoni degli Oddi Cav. dott. Francesco Pitarello Conte dott. Francesco Dolfin Nob. dott. Emilio Brunelli Giulio Drigo.

A Canareggio. Questa sera dovevano aver luogo le prove generali dell'opera nuova *A Canareggio*. Da quanto ci consta le prove stesse sono prorogate e l'opera non potrà essere rappresentata prima di mercoledì o giovedì della corr. settimana.

Il furto dell'altra notte a Pozzo Dipinto. Toccò la brutta storia ad un pizzicagnolo, certo Vittorio Beghetto, che tiene negozio in via Pozzo Dipinto N. 3876.

S'accorse ieri mattina d'essere stato derubato, e gli mancavano più di quindici chilogrammi di caffè, e salami e lardo ed altre merci ancora.

Venne l'intelligente e solerte Topan sul luogo, constatò i furti, studiò il mezzo onde i ladri s'erano procurato l'ingresso e non gli parve gran fatto difficile il concludere che essi erano entrati con chiave falsificata.

Allora s'impressero le indagini; felicemente riuscirono: tosto un pregiudicato di torbidi precedenti fu messo al sicuro.

Questi si chiama Pasqueto Giacinto di Bortolo detto *Martire*, d'anni 24, calzolaio disoccupato.

Gli si trovò in casa una chiave colla quale era possibile entrare nel negozio del derubato; oltre la chiave la solita leva e gli altri ordigni del mestiere.

E la roba? Dicono che abbia fatto le ali. Auguriamo al Beghetto che qui o là essa possa, come i ladri, cadere in mani sicure.

Furto a S. Sofia. Brave persone i ladri, ma più bravo il Delegato Topan, che gli agguanta o ne scopre le tracce con facile intuito e con mano sicura!

Anche alla stazione del tram a S. Sofia, a danno della moglie del cantoniere Mastella, furono rubati due ferri da stiratrice e una secchia quasi vuota.

Già la refurtiva s'era posta in bell'ordine e alla vista del pubblico fra le merci esposte in vendita sul banco di un rivendugliolo in Piazza Capitanato.

Il delegato Topan riebbe la merce: ora cerca il ladro.

Una rissa. L'altr'ieri di mattina, per semplici questioni d'interesse a S. Martino di Lupari tra i fratelli Ceccato Giuseppe, Pietro, Fortunato ed Angela, s'accese un alterco, che degenerò ben presto in rissa a coltello.

Rimasero feriti in modo non indifferente Giuseppe e Pietro.

I carabinieri hanno arrestati gli altri.

Arrestato. Si denunciò e si poté arrestare certo Valentino Cappuzzo di Sant'Urbano, il quale con minacciose commise replicate volte violenza contro la minore O. Olga Maria d'anni quindici.

Dame ungheresi. Molto pubblico ed elettissimo al concerto delle dame ungheresi alla Stella d'Oro.

Applausi non mancarono e non mancava la voglia di udire le brave signore.

Programma eccellente, la bravura eccezionale nelle esecuzioni; nulla di meglio potrebbe darsi.

La Stella d'Oro farà con questo concerto ottimi affari.

Caduta. Ieri, nella via Livello, circa le ore due pomeridiane, venne raccolto dal lastrico un individuo popolano, evidentemente ubriaco, il quale cadendo si era prodotto una frattura all'occipite, perdendo sangue, di cui vedevansi al suolo le tracce.

Fu trasportato allo Spedale.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 12 Febbraio 1893

Secondo pubblicazione
Maura Angelo fu Luigi possidente con Riccoboni Anna fu Antonio casalinga.
Chiarentin Andrea fu Domenico contadino con Biasiolo Luigia di Giuseppe contadina.
Vendramin Antonio - Furlan Prosdocimo - Barbato Gio. Battista - Reschiglian Benedetto - Gatto Angelo - Cristofoli Giovanni.

Faggini Maria di Giuseppe casalinga.
Ceranto Pietro fu Angelo contadino con Francescon Brisca di Luigi contadina.
Salvato Giovanni di Pietro facchino con Tiso Marianna fu Antonio villica.
Girardi Umberto di Antonio negoziante con Toso Antonia di Vincenzo negoziante.
Tutti di Padova.

Mengato Angelo di Antonio muratore di Selvazzano con Galtarossa Pierina fu Antonio casalinga di Chiesanova.
Pasquato Urbano di Sante contadino di Cammin con Bettini Maria fu Domenico contadina di Noventa padovana.
Pasquali Riccardo fu Agostino fittanziero di Salboro con Schiavon Dorotea di Stefano villica di Albignasego.
Ferro Vittorio fu Carlo oste in Correzzola con Matelichio Erminia fu Giovanni maestra in Padova.
Ceseri Alfonso fu Ubaldo agente di commercio di Firenze con Bertolini Elvira fu Matteo casalinga di Padova.

Corriere dell'Arte
TEATRO GARIBALDI
Santarellina è difatti un'opereetta che piace.

E piaciono senza discussione, gli artisti: il buffo Urbano, la signora Magnani e gli altri, la Leverino, il Batacchi e l'Andreuzzi.

E *Santarellina* si ripeterà. Che teatrone!

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzo Palmoli, questa sera rappresenta *Santarellina*

SCIARADA
Primo: Batto
Secondo: Vado
Terzo: Volo
Spiegazione della Sciarada precedente
AR-ME NO

Trigesimo.

A noi in questo di torna nell'anima il triste pensiero della morte di un buon figlio, adorato dai suoi, caro a tutti.

E piangendone la sua recente dipartita, noi ci associamo alle parole che il prof. Domenico Brizzi scrive su di Lui.

Eccole:
Si compie oggi un mese dacché morte spietata strappava alla famiglia ed agli studi

Nello Tollolati
nell'età di 18 anni.

S'avvicina la primavera e la natura tutta freme di nuova vita e fra poco si rivestirà delle forme più belle; mentre Tu, povero giovinetto, dormi sotto il freddo sasso per sempre. Ah! fiero contrasto, dolore ineffabile. Abbia almeno il tuo tumulo da me un fiore che simoleggi il culto ch'ebbe l'anima Tua per ogni cosa gentile; e il fiore sarà irrorato dalle lagrime dei Tuoi cari.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 19 febbraio 1893

Roma 18		Parigi 18	
Rendita contanti	96,20	Rendita fr. 3 0/0	98,90
Rendita per fine	96,35	Idem 3 0/0 perp.	98,87
Banca Generale	308,50	Idem 4 1/2 0/0	106,15
Credito mobiliare	444,-	Idem ital. 5 0/0	91,50
Azioni S. Anna Pia 1054,-		Cambio S. Londra	25,15
Azioni S. Immobiliare	80,-	Consolidati ingl.	99,10
Parigi a 3 mesi	-,-	Obblig. Lombardo	121,-
Londra a 1 mese	-,-	Cambio Italia	4,-

Milano 18	
Rendita it. contanti	96,27
Idem fine	96,35
Azioni Mediterr.	522,-
Lanificio Rossi	151,-
Cotonificio Cantoni	389,-
Navigazione generale	354,-
Raffineria Zuccheri	239,-
Sovvenzioni	23,-
Società Veneta	28,-
Obblig. merid.	110,-
nuova 3 0/0	299,-
Francia a vista	104,50
Londra a 3 mesi	46,10
Berlino a vista	128,10

Venezia 18	
Rendita italiana	96,15
Azioni Banca Veneta	253,-
Società Veneta	253,-
Cot. Venez.	253,-
Obblig. prest. venez.	25,80

Firenze 18	
Rendita italiana	96,27
Cambio Londra	104,50
Francia	104,45
Azioni F. M.	644,25
Mobil.	443,25

Torino 18	
Rendita contanti	96,07
Idem fine	96,13
Azioni Ferr. Medit.	522,50
Mer.	643,50
Credito Mobiliare	442,50
Banca Nazionale	1335,1
Banca di Torino	350,-

Vienna 18	
Rend. in carta	99,20
Idem in argento	98,90
Idem in oro	117,70
Idem senza imp.	-,-
Azioni della Banca	97,-
Stab. di cred.	373,50
Londra	121,-
Zocchini imp.	569,-
Napoleoni d'oro	9,62

Berlino 18	
Mobiliare	177,90
Austriache	-,-
Lombardo	44,20
Rendita italiana	92,90
Inglese	99,-
Italiane	91,18

Londra 81	
Rendita italiana	92,90
Inglese	99,-
Italiane	91,18

II Gabinetto
ROMA, 20, ore 8 a.

Vi confermo che il Gabinetto Giolitti va perdendo tutti i giorni terreno.

Forse la seduta d'oggi deciderà della sua sorte.

De Zerbi
La salute di De Zerbi è aggravatissima, e si fanno tristi pronostici.

Giubileo Papale
ROMA, 20, ore 9,2 a.

La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima, però nessun disordine.

Soltanto i pellegrini, specialmente stranieri, facevano pompa insolita di una grande fiducia nel prossimo trionfo delle loro segrete aspirazioni.

Dall'estero
ROMA, 20, ore 10,35 a.

Sta il fatto, come si desume da tutti i telegrammi di gi arrivi, che all'estero a festa di giubileo papale fu celebrato con solennità ed espansione superiori all'aspettativa.

Dimissioni
ROMA, 20, ore 11,30 a.

Ieri sera parlavasi delle dimissioni già date del ministro Finocchiaro.

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

A termini dell'Art. 38 dello Statuto gli Azionisti di questa Banca sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA il giorno 26 Febbraio corrente alle ore 11 ant. nella Sede Sociale, Via Maggiore N. 691 A e 692, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1892;
2. Rapporto del Comitato dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1892;
4. Rapporto del Comitato Direttivo dei prestiti all'onore;
5. Nomina delle seguenti cariche sociali mancanti: uscenti e rinuncianti:

Un Vice Presidente - mancante;
Sei Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti a termini di Statuto, signori: Bellini dott. Teobaldo, Da Ponte avv. Giovanni, Pacanoni Alessandro, Indri avv. Egidio, Viterbi avv. Giuseppe, Zanon Alessandro;

Un Consigliere d'Amministrazione in sostituzione del signor Squarcina avv. Ferruccio uscente e rinunciate;

Un Consigliere d'Amministrazione in sostituzione del rinunciante signor Luzzatto Dina Giacomo;

Un Sindaco supplente - mancante;

Qualora la prima Adunanza rimanesse deserta per difetto d'intervenuti, la seconda convocazione seguirà il 5 marzo p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Avvertesi che il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno esposti negli Uffici della Banca a partire dal 19 febbraio corr.

Padova, 15 Febbraio 1893.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
DOMENICO COLETTI

p. I SINDACI
F. Astolfi

Il Direttore
A. SOLDA

Nostre informazioni

Oltre gli ultimi dispacci anche informazioni particolari da noi ricevute confermano che la giornata di ieri trascorse a Roma pienamente tranquilla, non dovendosi tener conto di piccoli incidenti, di qualche viva contro altri viva, sui quali la stampa ricamerà più o meno tanto per distrarre il pubblico dalla gravità della situazione politica, che si deve a cause ben diverse.

Tutte le notizie concordano nel dipingere la condizione del ministero Giolitti come peggiorata.

Chi lo dice spacciato addirittura: molto dipenderà dalla seduta d'oggi (20): ma si può assicurare fin d'ora che il ministero non avrà lunga vita.

Lo desideriamo per l'interesse, soprattutto per il decoro del paese.

Nel caso chi saranno gli eredi? Le predizioni sono assai difficili.

D'altronde noi abbiamo la convinzione che senza qualche passo, non solo che rassicuri sulla retta interpretazione delle leggi fondamentali, ma che affidi di energie provvedimenti per r storare il credito pubblico, nessun uomo politico di qualche levatura può desiderare l'esercizio del potere.

Nostri dispacci particolari

II Gabinetto
ROMA, 20, ore 8 a.

Vi confermo che il Gabinetto Giolitti va perdendo tutti i giorni terreno.

Forse la seduta d'oggi deciderà della sua sorte.

De Zerbi
La salute di De Zerbi è aggravatissima, e si fanno tristi pronostici.

Giubileo Papale
ROMA, 20, ore 9,2 a.

La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima, però nessun disordine.

Soltanto i pellegrini, specialmente stranieri, facevano pompa insolita di una grande fiducia nel prossimo trionfo delle loro segrete aspirazioni.

Dall'estero
ROMA, 20, ore 10,35 a.

Sta il fatto, come si desume da tutti i telegrammi di gi arrivi, che all'estero a festa di giubileo papale fu celebrato con solennità ed espansione superiori all'aspettativa.

Dimissioni
ROMA, 20, ore 11,30 a.

Ieri sera parlavasi delle dimissioni già date del ministro Finocchiaro.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
21 Febbraio 1893

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 46
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 13

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

19 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pon.
Barometro a 0- mil.	764,5	761,9	760,6
Termometro centigr.	+ 3,8	+ 10,2	+ 5,3
Umidità relativa	5,0	5,1	3,4
Direzione del vento	N	SSE	SSW
Velocità chil. orar. del vento	5	5	4
Stato del cielo	3/4 cop.	ser.	ser.

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
Temperatura massima = + 10,8
" minima = + 3,5

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

NOTA-BENE

A tutti i compratori di biglietti DELLA Lotteria Italo-Americana (Estrazione irrevocabile 30 aprile 1893) anche di un solo numero (una lira) sono dati, all'atto dell'acquisto, i premi descritti nel nostro programma di lusso che viene distribuito a GRATIS in tutto il mondo.

BANCA F.LLI CASARETO DI F.CO
Via Carlo Felice, 10
GENOVA

CANTINE E VIVAI PAPA DOPOL SAN POLO DI PIAVE
(Provincia di Treviso)

VINI da pasto e da bottiglia, rossi e bianchi in fusti e bottiglie, produzione propria.

VITI Barbatelle, e Talee di viti europee, per uve da vino e da mensa, americane per produzione diretta e per porta innesti, ed europee innestate su americane.

ALBERI FRUTTIFERI d'ogni varietà e foglia; gelsi, asparagi, sementi.

Prezzi correnti e Catalogo gratis a richiesta.

Per Venezia rivolgersi all'Amministrazione Generale Palazzo PAPADOPOLI.

Per altre destinazioni rivolgersi: Cantine PAPADOPOLI S. Polo di Piave, POSTA e TELEGRAF.

DA VENDERE

in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS.

Rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro a gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE
Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MÀSSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spiccato, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso senza avvelo, al mondo per preservare e rigenerare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi principali e nei Farmacisti di Londra, 111 & 113 Southampton Row, W. C. e a Parigi e New York.

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gas carbonico, la preferita delle Aque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. — H. GIONA

Nuova Edizione
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI
Padova — in-16 — 1892
Lire 3

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

ricorrete alla Pubblicità Economica del Comune.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

AFFITTEREBBESI
Bottega con Magazzino e due stanze
al piano superiore
Via Servi N. 1057 Padova-Città

Rivolgersi per le trattative alla FAMIGLIA MERLO vicina

NELLE TOSSI vengono prescritte le pastiglie DALLA CHIARA composte di estratti di piante mucilagginose alpestri, di grande effetto. Dower C. 7 estratto Papavero capi idralcolico C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezza è di solito la dose prescritta dai Sanitari.

Ogni pacchetto deve avere i timbri e firma del preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA di Verona. Si vendono in Padova alla Farmacia Cornelio all'Angelo, nonché nei principali d'ogni Città.

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,30 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1, 18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 2,50 »	3,25 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,40 »
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,23 »	10,15 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4,— »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »
» 5,30 »	8,— »	» 4,44 »	7,14 »

(1) Fino a Dolo (Festivo)
(2) Da Dolo (Festivo)

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 5,35 a.	7,26 a.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
misto 8,51 »	10,45 »	misto 9,19 »	11, 5 »
» 1,38 p.	3,41 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »

Padova-Bagnol		Bagnol-Padova	
misto- 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,— a.	8,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
» 5,30 »	7, 8 »	» 3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,28 p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »
omn. 12,— a.	12,26 p.	» 1, 5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 p.	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
» 13,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
» 4,40 p.	5,42 »	» 6, 3 »	7, 5 »

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4,— a.
» 6,15 »	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

DENTI, BIANCHI

igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTO

Conserva i Denti, Assolve le Gengive, Illuminava la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA DI BOTO.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ARTICOLI: 17, Rue de la Paix, Parigi.

VENUTA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Si vendono in Padova alla Farmacia Cornelio all'Angelo, e nei principali d'ogni Città.

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMIO ALLA CUTE.

RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.

LIBERA DALLA FORFORA, E DÀ UN LUCIDO AI CAPELLI.

BADARE ALLE IMITAZIONI.

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

COLLEGIO FRICKER

Sue cessoro Biber e-Schlaffi, Schinznaeh (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.

Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.

Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Gov. ma, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno, aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lusinghiera provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

A vista d'Occhio



si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denu-trite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

G. PRATI
PSICHE
Vendibile alla Tipografia Sacchetto — Prezzo Lire TRE

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni con assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza a per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 6,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).